

Unità Pastorale Beata Vergine del Carrobbio

Casina - Cortogno - Giandeto - Leguigno - Migliara - Paullo



Anno VI, n. 50; 9 - 17 dicembre 2023

L'atomica che abbiamo nel cuore

Il male assedia le nostre vite. Una guerra in seno all'Europa e una appena fuori. Studenti in crisi e genitori disarmati. Una lettrice mi confida di accarezzare il suicidio. Un amico con un tumore a uno stadio avanzato. Essendo impotente di fronte a tutto questo, potrei diventare cinico, e non fare ciò che il Nobel per la letteratura, il poeta russo Josif Brodskij, condannato ai lavori forzati negli anni '60 e poi esiliato dal suo Paese, riteneva essere **l'impegno politico di uno scrittore:**

«Scrivere cose belle». Questo lo posso fare, non contano le opinioni ma le azioni, conta solo quanta bellezza ho fatto oggi, perché la **bellezza è l'origine della speranza, e la speranza è l'origine di nuova bellezza.**

Questo è il circolo virtuoso del creare, perché la bellezza è amore incarnato (bella è una carezza, una pagina, una cena, una rosa...), compimento di un pezzetto di mondo che invece di morire si salva, e chiunque vuole essere toccato da questa salvezza.

Infatti se una cosa bella mi tocca voglio fare altrettanto. Nei paesi un tempo si impediva a una donna incinta di guardare cose brutte: per generare (il) bene bisogna essere prima ri-generati. E allora prendo la penna per provare a costruire uno spazio in cui la bellezza potrebbe magari accadere. Salverà il mondo? No. Ma forse salverà me. Come?

Matthew Perry, trovato morto nella Jacuzzi della sua villa, aveva fatto ridere milioni di persone in una delle serie più fortunate della storia della tv, *Friends*. In una intervista del 2022 aveva detto: «Quando morirò, non voglio che *Friends* sia la prima cosa per cui si parli di me, ma per aver aiutato chi soffre di **dipendenza dall'alcol**». Suo padre non gli aveva trasmesso altro che sbronze e abbandono, e quella

contro alcol e droghe è stata la sua lotta per salvarsi e salvare il mondo. Il suo talento straordinario per la recitazione gli dava pace perché poteva essere un altro, uno che dà agli altri la gioia che lui doveva conquistarsi con tutta la pelle. La lotta per trovare la pace, questo era il suo lavoro, per questo voleva essere ricordato. Gli fa eco l'ultimo premio Nobel per la letteratura, lo scrittore norvegese Jon Fosse, che ha raccontato di essersi liberato dell'alcol solo dopo esserne quasi morto. La

scrittura lo ha salvato perché gli ha consentito di «liberarsi» dell'alcolizzato, per lui infatti scrivere si è rivelato ascoltare una voce che lo trascende, e infatti lo ha portato a Dio: «Sono stato un ateo convinto, ma era un modo troppo semplice di vedere le cose, soprattutto per uno scrittore. Prego tutti i giorni, vado a messa una volta a settimana. Mi dà pace, ed è tutta la vita che la cerco».

Cerchiamo la pace, e le nostre scelte autodistruttive sono spesso lenitivi per non sentire disprezzo verso noi stessi o dimenticare che ci stiamo disintegrando: salvarsi è **trovare integrità, unire i pezzi dell'esistenza**, riparare la dis-integrazione di corpo, mente e cuore, **le tre dimensioni dell'umano che solo** quando vanno insieme danno pace, cioè salvezza.

I primi cristiani per salutarsi si auguravano la pace e non erano sentimentali: augurare la pace è impegnarsi a trovare unità in sé e con gli altri. Non è diverso da «Salve!», cioè «sii salvo», parola antichissima che non significava altro che «integro», «unito». Il contrario di salvarsi è infatti dis-integrarsi e dis-integrare: **fare a pezzi. E così dove non c'è pace nel** singolo non può essercene tra parenti, vicini, popoli.

La linea che separa il bene dal male non è quella che le guerre impongono, ma è nel nostro cuore. Una linea che separa la vita dalla morte e che decidiamo noi, ogni giorno, dove spostare. Non è possibile eliminare il male dal mondo, ci hanno provato invano tutte le ideologie più sanguinarie perché poi il male lo proiettavano su qualcuno, invece è possibile comprimerlo nel proprio cuore. È il lavoro del Piccolo Principe che ogni mattina deve estirpare i germogli di baobab per evitare che, crescendo, disintegrino il suo pianeta.

Le radici del male sono nel cuore e ci saranno sempre, il nostro compito è tagliarle ogni giorno. Cristo lo ha detto così: «**Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro. Dal cuore degli uomini escono i propositi di male:**

(continua a pagina 4)

(segue da pag. 1) *impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, distruzione»* (Marco 7).

È inutile voler cambiare il mondo, serve invece cambiare dentro di sé ciò che si vuole vedere cambiare nel mondo: vuoi la pace? Falla dove sei, nella riunione di condominio. Come mostra Christopher Nolan nel suo recente film *Oppenheimer* la bomba atomica è prima nel cuore dei suoi creatori e solo dopo in quello di una testata sganciata sul

Giappone. Così è e sarà sempre, da Caino in poi: la pace e la guerra che sono attorno a me escono da me. Basta risalire dal frutto di un'azione sino alla sua radice, il cuore, per scoprire dove ho messo la linea che separa vita e morte, quella vita e quella morte che, dopo, ho dato al mondo. **Dall'avanzare di quella linea verso la vita, in ogni cuore, ogni giorno, dove e come posso, dipende la pace del mondo.**

(Alessandro D'Avenia, *Corsera*, 6 nov. 2023)

Commento di Padre Ronchi al Vangelo della II Domenica di Avvento (anno "B"): Marco 1,1-8

È una buona notizia a far ripartire la nostra vita

Due voci, a distanza di secoli, gridano le stesse parole, nell'arsura dello stesso deserto di Giuda. La voce gioiosa di **Isaia**: **«Ecco, il tuo Dio viene! Ditelo al cuore di ogni creatura»**. La voce drammatica di **Giovanni Battista**, il Giovanni delle acque e del sole rovente, mangiatore di insetti e di miele, ripete: **«Ecco, viene uno, dopo di me, è il più forte e ci immergerà nel turbine santo di Dio!»** (Mc 1,7). Isaia, voce del cuore, dice: **«Viene con potenza»**, e subito spiega: **tiene sul petto gli agnelli più piccoli e conduce pian piano le pecore madri.**

Potenza possibile a ogni uomo e a ogni donna, che è la potenza della tenerezza. I due profeti usano lo stesso verbo, sempre al presente: **«Dio viene»**. Semplice, diretto, sicuro: viene. Come un seme che diventa albero, come la linea mattinatale della luce, che sembra minoritaria ma è vincente, piccola breccia che ingoia la notte.

Due frasi molto intense aprono e chiudono questo vangelo.

La prima: **Inizio del vangelo di Gesù Cristo, della sua buona notizia**. Ciò che fa ricominciare a vivere, a progettare, a stringere legami, ciò che fa ripartire la vita è sempre una buona notizia, una fessura di speranza. Inizio del vangelo che è Gesù Cristo. La bella notizia è una persona, il Vangelo è Gesù, un Dio che fiorisce sotto il nostro sole, venuto per far fiorire l'umano. E i suoi occhi che guariscono quando

accarezzano, e la sua voce che atterra i demoni tanto è forte, e che incanta i bambini tanto è dolce, e che perdona. E che disegna un altro mondo possibile. Un altro cuore possibile.

Dio si propone come il Dio degli inizi: da là dove tutto sembra fermarsi, ripartire; quando il vento della vita **«gira e rigira e torna sui suoi giri e nulla sembra nuovo sotto il sole»** (Qo 1,3-9), è possibile aprire futuro, generare cose nuove.

Da che cosa ricominciare a vivere, a progettare, a traversare deserti? Non da pessimismo, né da amare constatazioni, neppure dalla realtà esistente e dal suo preteso primato, che non contengono la sapienza del Vangelo, ma da una «buona notizia». **In principio a tutto c'è una cosa buona, io lo credo. A fondamento della vita intera c'è una cosa buona, io lo credo.** Perché la Bibbia comincia così: **e vide ciò che aveva fatto ed ecco, era cosa buona. Viene dopo di me uno più forte di me.**

La sua forza? **Gesù è il forte perché ha il coraggio di amare fino all'estremo**; di non trattenere niente e di dare tutto. Di innalzare speranze così forti che neppure la morte di croce ha potuto far appassire, anzi ha rafforzato. **È il più forte perché è l'unico che parla al cuore**, anzi, parla «sul cuore», vicino e caldo come il respiro, tenero e forte come un innamorato, bello come il sogno più bello.

Domenica 10 dicembre, nella S. Messa delle ore 9.30 a Cortogno, si celebra l'annuale Festa del Ringraziamento organizzata dalla Coldiretti per ringraziare il Signore dei frutti della terra e degli allevamenti e finalizzata a raccogliere generi alimentari per situazioni di necessità. Quest'anno i beni raccolti saranno offerti alla cucina della nostra Scuola dell'Infanzia parrocchiale "Sacro Cuore".

Mercoledì 13 dicembre Festa di Santa Lucia a Cortogno. Tempo permettendo, alle ore 10.30 S. Messa nella cappella del Faieto.

Sabato 16 dicembre: Animazione organizzata dal Movimento Apriamo le finestre, Associazione Val Tassobbio, Pro loco di Cortogno e Bar di Cortogno. Questo il programma:

- ore 17.00: S. Messa in onore di Santa Lucia nella chiesa parrocchiale di Cortogno; a seguire, si spengono le luci e si procede con una passeggiata lungo il borgo di Cortogno, animata con il racconto di storie, musiche e la visita dei pastori.
- alle 18.15: scambio dei doni fra i bambini e ci scaldiamo col vin brulé.

Si invitano i bambini a portare doni riciclati e impacchettati.

Venerdì 15 dicembre, alle ore 20.00 nella chiesa parrocchiale di Leguigno concerto di cori natalizi. Cantano i Cori Valdolo di Toano e Mondura di Montalto. Ingresso aperto a tutti, offerta libera pro Parrocchia.

Confessioni in preparazione al S. Natale, con la presenza in contemporanea di don Carlo e don Umberto:

Mercoledì 20 dicembre: ore 16-17: confessioni nella sala di Paullo;

Venerdì 22 dicembre, ore 20-22: confessioni in chiesa a Leguigno;

Sabato 23 e domenica 24, ore 15-18: confessioni in chiesa a Casina (il 24 sarà presente anche don Giovanni Costi).

S. Messe di Natale:

Domenica 24 IV Domenica di Avvento S. Messe al mattino come da orario consueto; al pomeriggio, ore 17.30 a Casina : S. Messa vespertina della vigilia;

- ore 23.00 a Casina: S. Messa nella Notte.
- Lunedì 25 dicembre Solennità del S. Natale di N.S. Gesù Cristo: S. Messe secondo il consueto orario.
-